

Le Regole si alleano per cambiare norme sulle centraline

Gli enti riuniti in Magnifica hanno deciso un ricorso al Tar rivendicando il diritto di decidere sul proprio territorio

PIEVE DI CADORE

Faranno fronte comune le Regole del Veneto contro il provvedimento regionale emanato lo scorso 7 dicembre e pubblicato il 22 dello stesso mese, in materia di "procedure per il rilascio di concessioni di derivazione d'acqua pubblica e per il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti idroelettrici». Lo ha deciso la Consulta della proprietà collettiva del Veneto, riunitasi ieri a Pieve di Cadore nella sede della Magnifica, con la presidenza di Stefano Lorenzi, alla presenza di moltissimi rappresentanti degli enti regolieri.

La nuova normativa regionale annulla la delibera del 2009 che tutelava soprattutto le Regole, subordinando il rilascio delle concessioni al nulla osta dell'ente proprietario dei terreni. Nella nuova disciplina invece non c'è più il passaggio che tutela gli enti regolieri. Contro questa impostazione i rappresentanti delle



La sede della Magnifica

Regole hanno deciso di perseguire due strade. Innanzitutto quella del ricorso al Tribunale amministrativo regionale, per la tutela dei diritti regolieri, con l'assistenza dell'avvocato Andrea Trebeschi, noto esperto di questioni giuridiche relative alla proprietà collettiva. In secondo luogo però si tenterà anche un approccio "politico" per illustrare alle autorità regionali il pieno diritto di questi enti ad essere protagonisti attivi dello svilup-

po locale. Non certo per bloccare a priori ogni nuova proposta, ma per poter esprimere il giusto parere sulle iniziative che possono coinvolgere in modo incisivo l'antico patrimonio regoliero.

In fondo sono state proprio le Regole a garantire nei secoli la tutela del ricchissimo patrimonio ambientale e naturalistico della montagna veneta, grazie a criteri di gestione ispirati ad una antica saggezza unita a tradizioni tecniche e operative tramandate di padre in figlio.

L'auspicio comune è che questo tentativo di mediazione possa evitare un ulteriore procedimento amministrativo lungo e costoso. In fondo era accaduto qualcosa di simile anche a fine 2008. Anche in quel caso la Consulta diede mandato a Trebeschi di ricorrere al Tar ma allora la questione non finì in tribunale, visto che la Regione decise di trovare un accordo con le Regole.

Livio Olivotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA